

L'Europa che ci piace

Il Covid-19 non ha fermato il progetto "Sportello in spalla" promosso dall'associazione Malik

di **Elisabetta Crisponi**

Il progetto *Sportello in Spalla*, promosso dall'Associazione *Malik*, in partenariato con *Eurobridge* ed *Eurodesk Italy*, dal 2008 mira alla realizzazione di un sistema locale che consenta la diffusione dell'informazione sulle iniziative promosse per i giovani dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa; nel settore della Formazione, Educazione, Lavoro, Volontariato e mobilità internazionale. Il progetto è autofinanziato dagli enti aderenti: Consorzio BIM Taloro, Guilcer, Comunità Montana Sarcidano Barbagia di Seulo e Comune di Dorgali. Iulita Popa, ragazza moldava di 28 anni, ci spiega come è stato mandato avanti lo sportello durante l'emergenza sanitaria.

C'è stato un blocco di progetti che stavano per iniziare?

«Era prevista per il 10 marzo la partenza di dieci giovani per la Spagna. Ovviamente nessuno è potuto partire, e il progetto è stato rimandato. Inoltre, tra dicembre e gennaio, venti ragazzi del Consorzio BIM Taloro hanno partecipato al laboratorio di progettazione e "capacity building" *Giovani in Europa*. Il progetto è stato approvato e riguarda uno scambio giovanile tra Egitto e Sardegna: partirà appena sarà possibile».

Nel dettaglio, che servizi offrite ai giovani del territorio?

«Li rendiamo partecipi dei servizi di cui possono usufruire, li aiutiamo a scrivere il proprio curriculum in inglese, elaboriamo e applichiamo progetti, cercando di dare loro le competenze per lavorare in autonomia. Li indirizziamo verso il Corpo europeo di solidarietà, per esempio. Ma non ci so-



Iulita Popa, ventottenne originaria della Moldavia, è arrivata in Sardegna nel 2018, collabora con l'associazione *Malik*

no solo esperienze di volontariato, c'è anche la possibilità di lavorare, o fare progetti di solidarietà a livello locale».

Come vi siete reinventati per svolgere la vostra attività in piena pandemia?

«Abbiamo attivato lo sportello online. Abbiamo iniziato anche il laboratorio online *Io progetto a casa*, terminato i primi di maggio, a cui hanno partecipato Dorgali, i paesi del Consorzio BIM Taloro e quelli della Barbagia di Seulo. Consisteva nell'ideare, scrivere e gestire progetti di solidarietà. Abbiamo inviato tre progetti all'Agenzia Na-

zionale Per I Giovani, e stiamo aspettando gli esiti».

Ci sono altri progetti in corso?

«Il primo marzo è arrivata una nuova volontaria spagnola. È stata un grande aiuto per noi, in più è fotografa, perciò abbiamo pensato di realizzare un concorso fotografico, non professionale, indirizzato alla Comunità Montana Sarcidano Barbagia di Seulo. I partecipanti dovranno mandare una foto che simboleggi la propria idea di libertà dopo il Covid-19. Entro il 7 giugno i ragazzi devono mandare le foto, dopodiché ci sarà la votazione su Facebook».

La tua è una storia particolare

e direi anche inusuale da queste parti. Un territorio che subisce la piaga dello spopolamento, raramente è scelto come meta di trasferimento. Raccontaci com'è nata la decisione di trasferirti a Gavoi.

«Sono arrivata dalla Moldavia nel settembre 2018, per fare un periodo di volontariato con *Malik*. È così che ho scoperto il mondo della progettazione europea. Nella mia nazione ho studiato Giurisprudenza, e avevo già un impiego. Ma dopo l'esperienza di mobilità internazionale, ho capito che quello che facevo non era quello che volevo. Di sicuro il sostegno datomi da Valeria Sanna e Claudia Sedda, responsabili di *Malik*, è stato fondamentale. Grazie alla loro preparazione e agli anni di esperienza, ho capito che questo era il posto giusto per crescere personalmente, così ho accettato di collaborare con loro trasferendomi qui. Mi sono innamorata della Sardegna».

La Moldavia non fa parte dell'Unione Europea. Adesso, nel tuo cuore, puoi dire di sentirti una cittadina comunitaria?

«Assolutamente sì. Io sono europea. Sai, mi meraviglio quando dei ragazzi che possono sviluppare competenze, uscire, fare nuove esperienze anche gratis, non apprezzano e non colgono l'occasione. Quando sono arrivata qui non sapevo nemmeno cosa fosse esattamente il progetto Erasmus, ora so che l'Europa ti dà la possibilità di realizzare la tua idea. Ti fa conoscere, formare, fare esperienza, dà la possibilità di vivere all'estero, imparare nuove lingue, interagire con persone diverse. L'Europa mi ha cambiato la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA